Tom Bruyer - Janis Vanacker, «*Che dire di te, Lucrezia?*»: parodies italiennes et françaises du mythe de Lucrèce de la Renaissance à l'âge baroque

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9172>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 177

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Tom Bruyer - Janis Vanacker, «*Che dire di te, Lucrezia?*»: parodies italiennes et françaises du mythe de Lucrèce de la Renaissance à l'âge baroque», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9172> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9172>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Tom Bruyer - Janis Vanacker, «*Che dire di te, Lucrezia?*»: parodies italiennes et françaises du mythe de Lucrece de la Renaissance à l'âge baroque

Filippo Fassina

NOTIZIA

Tom Bruyer - Janis Vanacker, «*Che dire di te, Lucrezia?*»: parodies italiennes et françaises du mythe de Lucrece de la Renaissance à l'âge baroque, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», LXIX, 2 (2007), pp. 327-350.

- 1 Gli autori offrono un quadro d'insieme della caratterizzazione letteraria della figura di Lucrezia. Nella prima parte del lavoro, vengono brevemente elencati gli autori che hanno fatto del personaggio di Lucrezia un mito secolare: Tito Livio (*Ab urbe condita*), Ovidio (*Fasti*), Dante (*Paradiso*), Petrarca (*Rerum vulgarium fragmenta*, *Africa* e *Trionfo della Castità*), Boccaccio (*De mulieribus claris*). Parallelamente, vengono introdotti i primi autori che tentano di demolire questa eroizzazione, facendo leva sul concetto di suicidio come peccato contro sé stessi: Sant'Agostino (*De civitate Dei*), Coluccio Salutati (*Declamatio Lucretiae*) e Lorenzo Valla (*De vero falsoque bono*). Proprio a partire da quest'ultimo filone interpretativo derivano, a partire dal XVI secolo, alcune rappresentazioni di Lucrezia che, come gli autori sottolineano, possono essere pienamente definite parodie. Vengono, quindi, analizzate con precisione i testi italiani di questo genere: la *Mandragora* di Machiavelli, che presenta un rovesciamento dell'istituto del matrimonio, e l'ottavo canto de *La Secchia rapita* di Tassoni, basata invece sull'artificio comico dell'inversione. Uno spazio considerevole è, infine, riservato

alle parodie francesi – influenzate comunque profondamente da quelle italiane –, soprattutto attraverso la mediazione delle *Novelle* di Bandello. Tra i traduttori e i riscrittori dell'autore italiano, il presente studio annovera, come novellisti, Marguerite de Navarre (*Heptaméron*), Boaistuau e Belleforest (*Histoires tragiques*), mentre l'analisi più approfondita è condotta attorno alle opere teatrali del XVII secolo, incentrate sulla rappresentazione di Lucrezia come adultera che espia le sue colpe. La tragedia *Lucrèce ou l'Adultère punie* di Alexandre Hardy è essenzialmente una ripresa, da un lato, della tradizione spagnola (le *Novelas Ejemplares* di Cervantes) e, dall'altro, della novellistica italiana di Bandello, dando così origine a una sorta di tragicommedia che rovescia il modello tradizionale della Lucrezia virtuosa. La *Clélie* di Mlle de Scudéry, invece, è una vera e propria riscrittura che trasforma la tragedia in una avventura passionale a tutti gli effetti. Gli autori concludono il percorso citando Arnault (*Lucrèce ou Rome libre*) e Jean-Jacques Rousseau (*La Mort de Lucrèce*), per arricchire una tradizione raffigurante Lucrezia come donna sensibile e passionale, che, accostata al personaggio mitico, non può che risultare parodia.